

Misericordes Sicut Pater

24  RE
per il Sign

2018



Chiesa di
LECCE



Ufficio LITURGICO
diocesano



Pontificio Consiglio
per la promozione della
NUOVA EVANGELIZZAZIONE



MISERERE CORDES SICUT PATER





Le parole di Papa Francesco

Mi auguro che le nostre chiese possano rimanere aperte a lungo per accogliere quanti vorranno prepararsi alla Santa Pasqua, celebrando il sacramento della Riconciliazione, e sperimentare in questo modo la misericordia di Dio.

Franciscus



Le parole dell'Arcivescovo

La conversione del cuore e la risposta all'invito alla santità ci renderanno saldi nella speranza della gloria di Dio, quella speranza che non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Oggi, seppur delusi, amareggiati, scoraggiati continuiamo a credere in Dio e a sperare sempre che qualcosa ancora potrebbe accadere. Ecco la stupenda realtà della speranza: confidando nel Signore si diventa come Lui, la sua benedizione ci trasforma in suoi figli, che condividono la sua vita. La speranza in Dio ci fa entrare, per così dire, nel raggio d'azione del suo ricordo, della sua memoria che ci benedice e ci salva. E in questo Dio noi abbiamo speranza, e questo Dio – che non è un idolo – non delude mai.

+ Michele Leccia





Presso di Te è il perdono

Schema per l'esame di coscienza

Salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma **presso di te è il perdono:**
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Esame di coscienza per **giovani**

L'incontro con il Dio della vita

Ho grande fiducia in Dio, oppure ripongo la mia sicurezza nei miei progetti e nei beni di questo mondo? Nei momenti di dubbio ho chiesto con insistenza il dono della fede?

Nella giornata ho dato un tempo sufficiente ed abbondante alla preghiera, all'ascolto della Parola del Signore per nutrire la mia fede? Ho ascoltato con attenzione la Parola di Dio durante la Messa e nella lettura personale del Vangelo? Ho approfondito la conoscenza della fede personalmente e nella catechesi? Ho testimoniato il Vangelo con gli amici, a lavoro, in famiglia? Vedo i sacramenti come incontro con il Salvatore, per cui mi accosto spesso?

Un modo nuovo di amare

Ho fatto differenze tra simpatici e antipatici? Ho favorito e mantenuto divisioni che ci sono tra persone? Sono stato prepotente imponendo mie convinzioni, con poca disponibilità ad accogliere i fratelli? Ho mancato di sincerità nei rapporti con le persone? Sono solito giudicare senza cercare gli aspetti positivi presenti in tutti? Ho nutrito gelosie e invidie senza gioire dei doni altrui? Ho saputo perdonare come Dio perdona me? Ho impegnato la mia vita nel servizio concreto per il prossimo? Ho usato bene il mio tempo libero? Mi sono impegnato a vivere la carità nei rapporti quotidiani? Con i genitori ho un dialogo costante, sereno oppure sono causa di litigi?

Dal capriccio alla donazione

Mi sento libero dalle passioni per amare e scegliere il bene? Mi lascio condizionare dal comportamento degli altri? Sono schiavo del denaro, delle comodità, della voglia di apparire e di essere stimato? Ho saputo anteporre i miei impegni di lavoro/studio al divertimento? Sono pronto ad accogliere qualsiasi vocazione? Cerco di scoprire la mia vocazione? Sono stato puro nei pensieri, desideri, affetti, comportamenti, liberando la mia sessualità dalla ricerca del piacere egoistico? Ho rifiutato con decisione i rapporti prematrimoniali?

Esame di coscienza per ragazzi

Vivere con Dio

Mi sono ricordato ogni giorno di pregare? Prego anche quando costa fatica, da solo o con altri? Oltre ad usare le formule a memoria faccio un dialogo con parole mie? Ringrazio il Signore, chiedo perdono, esprimo il mio amore e chiedo aiuto per qualche decisione importante? Mi servo del Vangelo per capire quello che Gesù mi chiede? Partecipo sempre alla Messa domenicale e festiva, sforzandomi di ascoltare la Parola di Dio, di partecipare col canto ed i gesti? Mi confesso frequentemente? Nella santa Comunione ascolto, ringrazio, parlo con Gesù? Approfondisco la mia scelta cristiana in gruppo, partecipando sempre agli incontri di catechesi oppure sono pigro e disimpegnato? Testimonio la mia fede?

Amare e collaborare con i fratelli

Sono generoso o egoista? Mi accorgo delle necessità e sofferenze altrui aiutandoli con atti concreti?

Supero antipatie e simpatie parlando con tutti, accettando i difetti degli altri e aiutandoli a correggerli? So perdonare? Accetto il perdono? Mi interesso dei poveri o penso a soddisfare solo i miei bisogni/capricci? Mi sento strumento di Dio quando so amare? Mi consiglio con genitori, sacerdoti ed educatori? So ubbidire? Sono riconoscente e servizievole? A scuola mi impegno anche quando costa?

Formare il proprio carattere. Sono sincero? Mi lascio condizionare dagli altri come una marionetta o so prendere le mie decisioni? Agisco per paura, perché mi controllano o scelgo da solo ciò che è bene? Sono libero dalla moda, da Internet, dalla pubblicità, dai soldi? Mi rendono felice le cose che possiedo o l'amicizia, il far qualcosa per gli altri, il saperne amato da Gesù e dai miei cari? Uso bene le mie energie? Sono viziato nel mangiare? Sono invidioso delle doti altrui? Conservo il pensiero e lo sguardo puro o partecipo a discorsi ambigui e ricerco immagini pornografiche? Ho fatto azioni impure solo o con altri? Mi sforzo di capire il progetto di Dio su di me?

Esame di coscienza per adulti

Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore.

Riconosco in Dio il Signore della mia vita, lo amo come figlio?
Oppure mi faccio dominare dal denaro, successo, potere? Cerco di approfondire la mia fede con i mezzi a mia disposizione (partecipazione alla catechesi, lettura della Bibbia e del Magistero)? Ho il coraggio di professare la mia fede o mi adeguo alla mentalità corrente per non essere deriso? Prego? Offro tutta la mia giornata al Signore e accetto la sua volontà? Ho rispetto per il nome di Dio e della Vergine? Santifico le feste? Mi accosto frequentemente ai sacramenti, per assomigliare sempre di più a Gesù? Amo la Chiesa, sentendomi parte viva, partecipando alla vita della mia parrocchia, disposto anche ad assumermi degli impegni? Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi. Cerco di rendere felice gli altri, come vuole Dio, anche se ciò costa qualche sacrificio? So perdonare le debolezze altrui? Evito la vanità, la concorrenza disonesta, lo sfruttamento delle persone? Metto a disposizione degli altri le mie doti? Rispetto i diritti degli altri con giustizia ed onestà? Esercito la mia professione come servizio? Mi interesso degli anziani, dei poveri? Assumo tutte le mie responsabilità? È cresciuto il mio amore nel rispetto della fedeltà coniugale? Contribuisco alla vita religiosa della famiglia e all'educazione alla fede dei miei figli? Ho mostrato il mio amore alla vita rifiutando l'aborto? Cedo a critiche, calunnie, menzogne? Rispetto gli altri, la loro reputazione, le loro opinioni? Rifiuto ogni forma di violenza? Ho rubato o danneggiato cose altrui? Siate perfetti come il Padre. Faccio ogni tanto una revisione della mia vita? Qual è l'orientamento fondamentale della mia vita? Conservo puro e casto il mio corpo e i miei pensieri? Do scandalo coi miei comportamenti? Sono superbo? Orgoglioso? Cerco di conformarmi a Gesù?



Adorazione silenziosa personale

Testi per la preghiera

Eucaristia, Sacrificio di riconciliazione!

*“Celebrando il memoriale
della morte e risurrezione del tuo Figlio,
nostra Pasqua e nostra pace,
in attesa del giorno beato
della sua venuta alla fine dei tempi,
offriamo a te, Dio vero e fedele,
questo sacrificio
che riconcilia nel tuo amore l’umanità intera.”*
(cfr. Preghiera Eucaristica della Riconciliazione I)

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,51-58)

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Salmo 33

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Dalla Lettera Enciclica *Dives in Misericordia*, di San Giovanni Paolo II, sulla Misericordia Divina.

«Dio ricco di misericordia» (Ef 2,4) è colui che Gesù Cristo ci ha rivelato come Padre: proprio il suo Figlio, in se stesso, ce l'ha manifestato e fatto conoscere (Gv 1,18) (Eb 1,1). Memorabile al riguardo è il momento in cui Filippo, uno dei dodici apostoli, rivolgendosi a Cristo, disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta»; e Gesù così gli rispose: «Da tanto tempo sono con voi, e tu non mi hai conosciuto...? Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,8). Queste parole furono pronunciate durante il discorso di addio, al termine della cena pasquale, a cui seguirono gli eventi di quei santi giorni durante i quali doveva una volta per sempre trovar conferma il fatto che «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo» (Ef 2,4). [...]

In tal modo, in Cristo e mediante Cristo, diventa anche particolarmente visibile Dio nella sua misericordia, cioè si mette in risalto quell'attributo della divinità che già l'Antico Testamento, valendosi di diversi concetti e termini, ha definito «misericordia». Cristo conferisce a tutta la tradizione vetero-testamentaria della misericordia divina un significato definitivo. Non soltanto parla di essa e la spiega con l'uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incarna e la personifica.

Egli stesso è, in un certo senso, la misericordia. Per chi la vede in lui - e in lui la trova - Dio diventa particolarmente «visibile» quale Padre «ricco di misericordia» (Ef 2, 4).

Invocazioni

Ti adoro, Signore Gesù, che ti sei fatto uomo per la mia salvezza.
Ti adoro, Signore Gesù, che hai annunciato il Vangelo di verità.
Ti adoro, Signore Gesù, per il quale sono state fatte tutte le cose.
Ti adoro, Signore Gesù, Principio e Fine di tutte le cose.
Ti adoro, Signore Gesù, che ti sei fatto uomo per me.
Ti adoro, Signore Gesù,
che ti sei fatto cibo per me nel Sacramento dell'altare.
Ti adoro, Signore Gesù,
flagellato e sputacchiato per i nostri peccati
Ti adoro, Signore Gesù, che ti sei annientato,
facendoti obbediente fino alla morte sulla croce.
Ti adoro, Signore Gesù,
che sei risorto glorioso dalla morte e sei asceso al cielo.
Ti adoro, Signore Gesù, splendente e glorioso sul monte Tabor.
Ti adoro, Signore Gesù,
premio e felicità dei giusti nella vita eterna
Ti adoro, Signore Gesù, che vivi e regni, Dio nei secoli.

Gli occhi della fede (Charles de Foucauld)

Gesù, mio Dio,
se credessi veramente alle tue parole,
quale rispetto e amore,
quale adorazione appassionata,
quale contemplazione profonda e infinita
davanti al Santo Sacramento!
Come sarebbe lontana da me questa mediocrità,
questa indifferenza, questa sonnolenza,
questa dissipazione, questo stato d'animo
che non sa cosa dire e fare,
questa pigrizia e questa aridità spirituale
che mostro così spesso ai piedi del tuo altare!
Soccorrimi, mio Dio,
fammi vedere ciò che è,
aprimi gli occhi della fede!
Mio Salvatore, se guardassi con fede il tabernacolo,
la santa ostia, come mi immergerei nel tuo amore,
come mi ci perderei,
come mi lascerei attrarre da te

tanto da restare tutti i momenti dei miei giorni
e delle mie notti in questa ebbrezza
che è quella della verità....
Mio Dio, dammi questa fede,
una fede molto viva,
per farmi morire d'amore
ai piedi del tuo corpo divino.
in te, con te e per te. Amen.

Dalla prima lettera di San Paolo ap. ai Corinzi (1Cor 11,23-36)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore.

Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo.

Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

Salmo 22

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Dall'Udienza Generale di Papa Francesco del 12 Febbraio 2014

Nell'ultima catechesi ho messo in luce come l'Eucaristia ci introduce nella comunione reale con Gesù e il suo mistero. Ora possiamo porci alcune domande in merito al rapporto tra l'Eucaristia che celebriamo e la nostra vita, come Chiesa e come singoli cristiani. Come viviamo l'Eucaristia? Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più?

Ci sono dei segnali molto concreti per capire come viviamo tutto questo, come viviamo l'Eucaristia; segnali che ci dicono se noi viviamo bene l'Eucaristia o non la viviamo tanto bene. Il primo indizio è il nostro modo di guardare e considerare gli altri. Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... Ma l'Eucaristia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù? Tutti noi andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere, nell'Eucaristia, la sua passione e la sua risurrezione. Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi?



Per esempio, a Roma in questi giorni abbiamo visto tanti disagi sociali o per la pioggia, che ha fatto tanti danni a quartieri interi, o per la mancanza di lavoro, conseguenza della crisi economica in tutto il mondo. Mi domando, e ognuno di noi si domandi: Io che vado a Messa, come vivo questo? Mi preoccupo di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per coloro che hanno questo problema? Oppure sono un po' indifferente? O forse mi preoccupo di chiacchierare: Hai visto com'è vestita quella, o come com'è vestito quello? A volte si fa questo, dopo la Messa, e non si deve fare! Dobbiamo preoccuparci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che hanno bisogno a causa di una malattia, di un problema. Oggi, ci farà bene pensare a questi nostri fratelli e sorelle che hanno questi problemi qui a Roma: problemi per la tragedia provocata dalla pioggia e problemi sociali e del lavoro. Chiediamo a Gesù, che riceviamo nell'Eucaristia, che ci aiuti ad aiutarli. Un secondo indizio, molto importante, è la grazia di sentirsi perdonati e pronti a perdonare. A volte qualcuno chiede: «Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?». Quante volte lo abbiamo sentito! In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa! Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio, partecipare alla redenzione di Gesù, al suo perdono. Quel "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "pro forma", è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e lo confesso, così comincia la Messa! Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito» (1Cor 11,23). In quel pane e in quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia.

Dal Messaggio per la Quaresima dell'Arcivescovo Michele

“Per rispondere all'invito è necessario possedere il coraggio per effettuare il cambiamento di rotta e l'umiltà nel riconoscere i propri limiti, la propria piccolezza dinanzi al Dio Misericordioso che ama e, perciò, perdona sempre. Quando invertiamo la rotta? Ogniqualevolta ci accorgiamo di aver sbagliato strada e la meta sembra diventare più lontana ed è necessario, quindi, fermarsi,

magari tornare indietro e ripartire imboccando la giusta strada. E quando ci accorgiamo di aver sbagliato strada? Ogniqualvolta è compromessa la nostra serenità interiore e sentiamo di aver mancato, il nostro cuore è avvolto dalle tenebre perché ci siamo allontanati dalla Luce rompendo la comunione con gli altri, con la natura e con Dio. Ciascuno di noi è l'anello di una catena che ci rende uno affinché siamo saldi nella fede e tutto si faccia tra noi nella carità. Il tempo quaresimale è il tempo giusto che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita, di riaccostarsi ai fratelli, di ricomporre l'armonia con il creato perché, come afferma il Santo Padre, ci viene incontro la Pasqua. È il tempo propizio per rinsaldare l'anello della catena e renderci più forti. E Papa Francesco, riprendendo l'invito rivolto da Gesù, continua a suggerirci tre rimedi fondamentali per tornare all'Uno e per vivere nell'unità tra noi: la preghiera, l'elemosina, il digiuno.

La preghiera perché è il dialogo personale con Dio, è l'alimento quotidiano, il nutrimento dell'anima dal quale attingere il coraggio e la forza per avanzare con gioia tra i sentieri della vita. È un'esperienza che si realizza percorrendo una triplice via: l'ascolto e la meditazione della Parola; la partecipazione alla celebrazione dell'Eucaristia; l'abbraccio con la misericordia di Dio Padre nel sacramento della Riconciliazione.

L'elemosina perché è il frutto dell'attenzione al fratello in difficoltà e nel bisogno e, secondo Papa Francesco, ci libera dall'avidità. L'elemosina è il frutto della carità e noi siamo chiamati a viverla sentendoci prima di tutto custodi gli uni degli altri. Per questo non c'è spazio per l'indifferenza e facciamo nostre tutte le iniziative promosse da molti Organismi che raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà.

Il digiuno perché edifica e ci mette alla pari di quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani della fame. Nello stesso tempo fa assaporare il desiderio di accostarsi alla mensa della Parola di cui il nostro spirito ha un infinito bisogno. Il digiuno ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame".

Dal Salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.



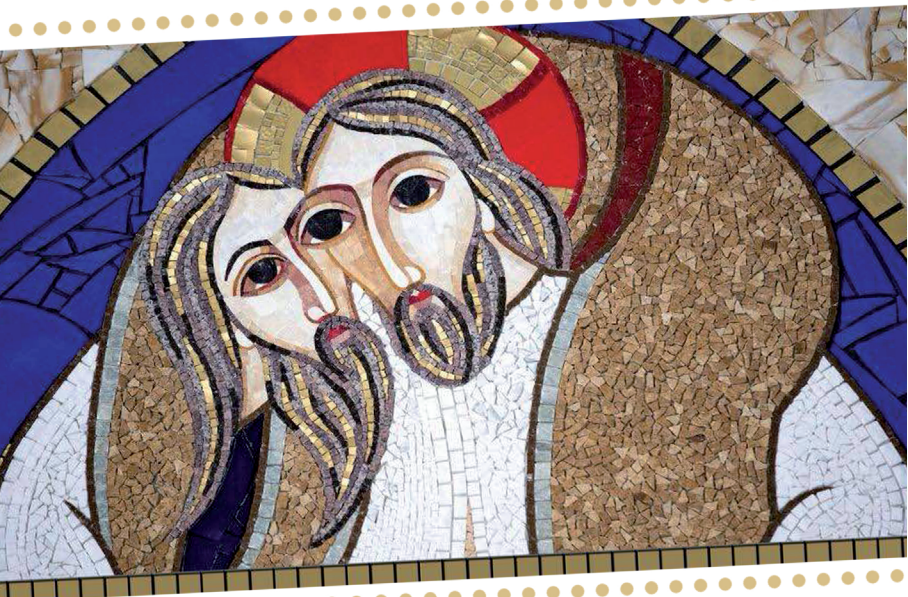
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Preghiamo

O Dio, che nel mistero eucaristico
ci hai dato il pane vero disceso dal cielo,
fa' che viviamo sempre in te
con la forza di questo cibo spirituale
e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore. Amen.



11
marzo

Quarta Domenica Primi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi...

Inno

Accogli, o Dio pietoso,
le preghiere e le lacrime
che il tuo popolo effonde
in questo tempo santo.

Tu che scruti e conosci
i segreti dei cuori,
concedi ai penitenti
la grazia del perdono.

Grande è il nostro peccato,
ma più grande è il tuo amore:
cancella i nostri debiti
a gloria del tuo nome.

Risplenda la tua lampada
sopra il nostro cammino,
la tua mano ci guidi
alla meta pasquale.

Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.

1^a Antifona

Andiamo con gioia alla casa del Signore.

SALMO 121 **Saluto alla città santa di Gerusalemme**

Voi vi siete accostati al monte Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste (Eb 12, 22).

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene. Gl.

1^ Antifona

Andiamo con gioia alla casa del Signore.

2^ Antifona

**Svegliati, o tu che dormi,
dèstati dai morti: Cristo t'illuminerà.**

SALMO 129 Dal profondo a te grido

Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati (Mt 1, 21).

Dal profondo a te grido, o Signore; *
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti *
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, *
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono, *
perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, *
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore *
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, *
perché presso il Signore è la misericordia,
grande è presso di lui la redenzione; *
egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. Gl.

2^ Antifona

**Svegliati, o tu che dormi,
dèstati dai morti: Cristo t'illuminerà.**

3^ Antifona

**Immenso il tuo amore, o Dio:
morti per i nostri peccati, ci hai fatto rivivere in Cristo.**

CANTICO Fil 2, 6-11 **Cristo servo di Dio**

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre. Gl.



3^ Antifona

Immenso il tuo amore, o Dio:

morti per i nostri peccati, ci hai fatto rivivere in Cristo.

Lettura Breve Rm 2, 1-2

Sei inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose.

Responsorio

R. Chi ama il suo fratello * rimane nella luce.

Chi ama il suo fratello rimane nella luce.

V. Non vi è in lui nulla di oscuro,
rimane nella luce.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Chi ama il suo fratello rimane nella luce.

Antifona al Magnificat

**Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unico Figlio;
chi crede in lui non muore, ma ha la vita eterna.**

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *

e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *

si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre. Gl.

Antifona al Magnificat

**Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unico Figlio;
chi crede in lui non muore, ma ha la vita eterna.**

Intercessioni

Glorifichiamo la Provvidenza di Dio Padre, che ha cura di tutte le sue creature, e diciamo con umiltà e fiducia:

Salva, Signore, tutti i tuoi figli.

Datore di ogni bene e fonte di verità, riempi del tuo Spirito il nostro Papa Francesco e il collegio dei vescovi,

- custodisci nella vera fede il popolo affidato al loro servizio pastorale.

Unisci nella carità coloro che mangiano lo stesso pane della vita,
- perché la Chiesa, tuo mistico corpo, si edifichi nell'unità e nella pace.

Aiutaci con la tua grazia a spogliarci dell'uomo vecchio corrotto dalle passioni ingannatrici,

- rivestici dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella vera giustizia e santità.

Fa' che i peccatori tornino alla tua casa, per i meriti del Cristo salvatore,

- e partecipino ai benefici della sua redenzione.

Fa' che i nostri fratelli defunti ti lodino senza fine nella gloria del paradiso,

- dove anche noi un giorno speriamo di cantare le tue misericordie.

Padre nostro.

O Dio, che per mezzo del tuo Figlio, operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore.

BENEDIZIONE EUCARISTICA



*Il perdono di Dio è più forte del peccato.
Franciscus*

